

1. [*Produzione e salari*]

Il ragionamento del cittadino Weston poggia di fatto su due premesse:

- 1) che *l'ammontare della produzione nazionale è qualcosa di fisso*, una quantità o grandezza *costante*, come direbbero i matematici;
- 2) che la *somma dei salari reali*, cioè dei salari calcolati secondo la quantità di merci che con essi si possono comperare, è un importo *fisso*, è una grandezza *costante*.

Ora, la sua prima asserzione è evidentemente errata. Voi troverete che il valore e la massa della produzione aumentano di anno in anno, che le forze produttive del lavoro nazionale aumentano, e che la quantità di denaro necessaria per la circolazione di questa produzione accresciuta cambia continuamente. Ciò che è vero alla fine dell'anno e per diversi anni confrontati fra di loro, è vero anche per ogni giorno medio dell'anno. La massa o grandezza della produzione nazionale cambia continuamente. Essa non è una grandezza *costante*, ma una grandezza *variabile*; e, pur facendo astrazione dalle variazioni della popolazione, non potrebbe non essere così, grazie al mutamento continuo dell'*accumulazione di capitale* e delle *forze produttive del lavoro*. È assolutamente giusto che, se oggi si verificasse un *aumento del livello generale dei salari*, *questo solo fatto* non muterebbe *immediatamente* la massa della produzione, qualunque potesse essere il suo effetto ulteriore. Essa partirebbe anzitutto dallo stato di cose esistente. Ma se la produzione nazionale era *variabile* e non *costante prima* dell'aumento dei salari, essa continuerà a esser variabile e non costante anche dopo l'aumento dei salari.

Ammettiamo pure, però, che la massa della produzione nazionale sia *costante* e non *variabile*. Anche in questo caso quella che il nostro amico Weston considera come una conclusione logica rimarrebbe un'affermazione infondata. Se ho un numero determinato, per esempio 8, i limiti *assoluti* di questo numero non impediscono alle sue parti di mutare i loro limiti *relativi*. Se i profitti sono eguali a 6 e i salari sono eguali a 2, i salari possono salire a 6 e i profitti scendere a 2; il totale rimane sempre 8. Dunque, l'invariabilità della massa della produzione non proverebbe affatto l'immutabilità dell'ammontare dei salari. In quale modo il nostro amico Weston dimostra questa immutabilità? Affermandola.

Ma anche se si accetta come giusta la sua affermazione, essa dovrebbe agire in due direzioni, mentre egli la fa operare da un lato solo. Se l'importo dei salari è una grandezza costante, esso non può venire né aumentato né diminuito. Se gli operai agiscono dunque insensatamente imponendo un aumento passeggero dei salari, non meno insensatamente agirebbero i capitalisti imponendo una loro temporanea diminuzione. Il nostro amico Weston non nega che in determinate